N°94 – Ottobre 2017

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

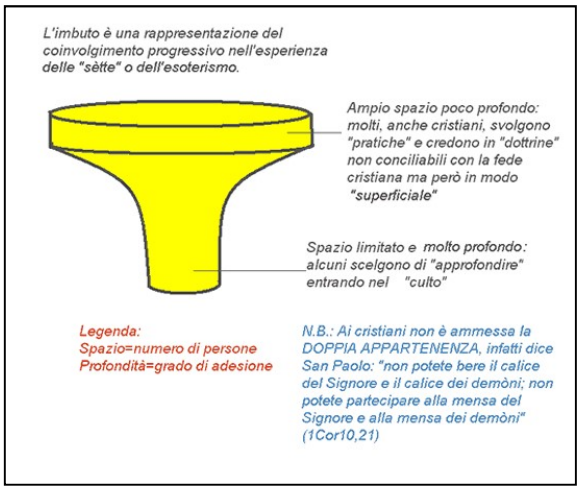
Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

SETTA

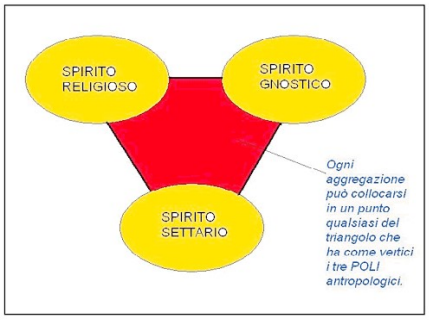
Cenni storici



In latino «secta», da cui l'italiano «setta», deriva dal verbo «sequi», e indicava inizialmente il «seguire» una linea di condotta, o una scuola filosofica, o una corrente politica o religiosa, senza pregiudiziali connotazioni negative.
Negli Atti degli Apostoli «secta» (greco «hàiresis») indica gruppi religiosi, per es. i farisei, i sadducei, i nazorei (cioè i cristiani), presentati come varianti discusse, ma non fuori dal giudaismo. Invece altri scritti neotestamentari, e poi la Chiesa, danno a «secta» il significato di «separazione», vista come l'opposto di «ecclesia», che è unità e comunione. Al punto che «secta», con falsa etimologia, vien fatta risalire al latino «secare=sezionare».
Più recentemente si sono date letture sociologiche e psicologiche: le sette nascerebbero in margine e in alternativa non solo alle chiese cristiane maggioritarie, ma anche ad altre religioni storiche. Secondo tale prospettiva, mentre le «chiese» (in senso lato), sono massificanti, formaliste, compromesse col mondo, ipocrite, le «sette» sarebbero vive e fervorose, intransigenti col mondo, coerenti e coinvolgenti
Da qualche decennio si dà indiscriminatamente il nome di «sette» a tutto l'attuale pullulare forme religiose e spiritualiste, che spesso tuttavia non rientrano affatto nelle caratteristiche sopra delineate. Per es. non tutti i gruppi sono chiusi al mondo e alle altre religioni: alcuni creano problemi non perché "tagliano" i rapporti con la Chiesa, ma perché propugnano una doppia appartenenza religiosa, che per un cristiano non è accettabile. Ci sono poi forme di «spiritualità diffusa» e «fai-da-te», in cui nulla fa pensare a qualcosa di chiuso e dogmatico. D'altronde incontriamo realtà che non sono religioni, o la cui qualifica religiosa è molto problematica: pensiamo alla magia, o a certi

movimenti del potenziale umano, per non parlare del satanismo. A questo si aggiunga che nessun gruppo gradisce di essere chiamato «setta».
Per questi motivi sono stati proposti altri termini, come: "Nuove Religioni" o "Spiritualità", "Movimenti Religiosi Alternativi". Nel mondo anglosassone si dice anche: «Cults = Culti»; e nell'area tedesca: «Sonderreligionen = Religioni Particolari». Ma nessuno è soddisfacente.

Il problema-sette dal punto di vista mediatico, socio-politico e pastorale



1) L'effetto giornalistico è assicurato se il titolo dice: «setta», poco importa se a proposito o no. Certo, non mancano casi criminosi anche efferati; e d'altra parte certi gruppi religiosi o parareligiosi mettono in circolo efficaci autopresentazioni perbeniste a dir poco superiori al merito. Occorre un giornalismo professionale, alieno sia da criminalizzazioni come da assoluzioni globali, a danno della buona informazione, e talora anche della pace sociale.

2) Gli Stati hanno posizioni diverse: alcuni, in nome della libertà di coscienza, pensano che basti applicare la legislazione comune; altri, di ispirazione laicista, vedono le «sette» come organizzazioni che violano tale libertà, stabilendo che cosa è «settario» con criteri a dir poco discutibili. In Francia per es. vi annoverano particolarità nel cibo, nell'abito, negli orari …: al limite i monasteri e i seminari sarebbero sette. Riteniamo che lo Stato debba cercare una linea aliena da ideologie, che individui e reprima solo i comportamenti che vanno contro i diritti fondamentali.

3) Discernimento e dialogo devono essere alla base della pastorale in questo campo.
Discernere, cioè distinguere, richiede attenzione, analisi, competenza, evitando generalizzazioni indebite. A questo riguardo è significativo il fatto che l'associazione approvata dalla CEI, nata come GRIS = «Gruppo Ricerca e Informazione Sette», pur lasciando invariata la sigla, abbia eliminato «Sette» sostituendolo con «Socio-religiosa». **Non si può certo negare l'esistenza di gruppi «settari»,** caratterizzati da assolutizzazione dei propri valori: da noi tutto è vero e santo, fuori di noi tutto è falso e diabolico … Occorre illuminare con serenità e franchezza, facendoci carico soprattutto di chi è più sprovveduto. Il tutto sotto il segno del rispetto e del dialogo. Ma neanche laddove questo non è praticabile, si ricordi che: *«L'inimicizia per ragioni di fede, soprattutto se manifestata in sterili e animose polemiche, o ricorrendo a denunce e dispetti, non produce altro che discredito di quella fede che con tali comportamenti si intende difendere*». (Nota pastorale CEI: "L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette" (1993). [Aggiunta di don Fabio Arlati – Diceva papa Benedetto XVI: *"Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero... La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde - gettata da un estremo all'altro: dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all'individualismo radicale; dall'ateismo ad un vago misticismo religioso; dall'agnosticismo al sincretismo e così via.* ***Ogni giorno nascono nuove sètte*** *e si realizza quanto dice san Paolo sull'inganno degli uomini, sull'astuzia che tende a trarre nell'errore (cfr Ef 4, 14).* ***Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare "qua e là da qualsiasi vento di dottrina", appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo****. È lui la misura del vero umanesimo.* ***"Adulta" non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità;***

adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. È quest'amicizia che ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità*. Questa fede adulta dobbiamo maturare, a questa fede dobbiamo guidare il gregge di Cristo".* (Card. J. Ratzinger, omelia nella *Santa Messa "pro eligendo Romano Pontifice",* Basilica Vaticana,18 aprile 2005). La Chiesa dialoga volentieri anche con i Movimenti Religiosi Alternativi, quando possibile, secondo una terza modalità rispetto al dialogo interreligioso ed ecumenico sapendo che "*non possiamo essere ingenuamente irenici*" (Pont. Cons. per la Cultura, *Il fenomeno delle sette o Nuovi Movimenti Religiosi: sfida pastorale*, 1986, N°4) e che "*il dovere dei Pastori della Chiesa di difendere i fedeli cattolici da associazioni erronee e pericolose è seri o*…[ovviamente] *non facendo condanne indiscriminate dei NMR …"* (Pont. Cons. Dialogo inter-religioso, *La sfida delle sette o nuovi movimenti religiosi: un approccio pastorale*, 1991, N°33). Chiaramente il "*vertice del dialogo*" rimane sempre il "*dovere*" dell'annuncio di Cristo crocefisso e risorto (Pont. Dialogo Interr., *Dialogo e annuncio*, 1991, NN°66,82)].

Ottobre 2017

Battista Cadei